



TERRORISTA TURCO TRASFERITO DAL CIE AL CORA, PRATICAMENTE IN LIBERTÀ Condannato ed espulso, giudice lo "grazia"

Mantovano: «Così si boicotta il lavoro del Governo e delle forze dell'ordine»



Alfredo Mantovano

Un caso eclatante, ma non unico, di come certa magistratura aggiri la legge e l'impegno del Governo contro l'immigrazione clandestina, anche quando questa sia accompagnata dall'aver commesso reati gravi come il terrorismo, peraltro accertati in tribunale in tutti i gradi di giudizio fino in Cassazione. È il caso del cittadino turco **Avni Er**, praticamente "graziato" da un giudice di Bari, nonostante la condanna in via definitiva per eversione, il decreto di espulsione e il rifiuto da parte della Commissione territoriale del riconoscimento dello status di rifugiato politico.

Il caso è stato denunciato dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, che in un'intervista al *Giornale* ha appunto accusato il disegno di certa magistratura di boicottare l'impegno non solo del Governo e delle forze dell'ordine nel com-

battere il terrorismo internazionale.

La Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato ha detto no alla richiesta di asilo politico del cittadino turco, spiega il sottosegretario Mantovano, «per l'assenza totale di presupposti. Non esisteva evidentemente alcuna possibilità che il soggetto in questione fosse considerato un perseguitato politico visto che è stato condannato in via definitiva in Italia sulla base dell'articolo 270 bis, associazione eversiva».

Il turco è stato condannato dal Tribunale di Perugia nel 2006, dalla Corte d'Appello nel 2008 e definitivamente dalla Cassazione nel 2009 per eversione. L'uomo venne arrestato nel 2004 nell'ambito di un'operazione congiunta internazionale durante la quale vennero arrestate 82 persone in Turchia e altre 59 fra Germania, Olanda, Belgio ed Italia. Avni Er fu accusato di far parte del Dhkp, movimento rivoluzionario inserito dopo l'11 settembre nella lista delle organizzazioni terroristiche. Il cittadino turco viene condannato e a fine pena viene prevista la sua espulsione. Appena uscito dal carcere viene quindi trasferito in un Cie in attesa dell'espulsione, ma per lui si mobilitano in molti, ovviamente da sinistra. Dai blog su internet fino all'Arci e Amnesty Internatio-

nal, tutti sostengono che in Turchia verrebbe sarebbe immediatamente incarcerato e rischierebbe trattamenti disumani e torture. Anche il governatore della Puglia Nichi Vendola lo va a trovare mentre è al Cie. Ma il 9 aprile scorso, Luigi Di Lalla, giudice monocratico di Bari, sospende il procedimento di espulsione e fissa per il 6 maggio l'udienza che stabilirà se Avni Er ha diritto o no all'asilo politico. Inoltre il turco è stato trasferito dal Cie a un centro Cora, dove vengono assistiti gli immigrati in attesa di una risposta alle loro richieste di asilo e dove non esiste alcun tipo di controllo.

«Non abbiamo idea - obietta il sottosegretario Mantovano - delle ragioni che lo hanno indotto il giudice a sospendere l'espulsione. La decisione definitiva verrà presa nell'udienza del 6 maggio. Ma la scelta più grave che ha fatto il giudice è un'altra, quella di rimettere in circolazione senza alcuna spiegazione un terrorista condannato. Il giudice infatti ha disposto il suo trasferimento dal Centro di





identificazione ed espulsione al Cora, ovvero uno di quei centri di assistenza per richiedenti asilo che assicurano un pasto ed un letto ma non hanno alcun presidio di sicurezza. In sostanza ora quell'uomo è libero di circolare come vuole. Insomma mi pare che troppo spesso le scelte di alcuni magistrati finiscano per vanificare il lavoro delle forze dell'ordine e soprattutto entrino in conflitto con la politica del governo».

«Ricordo quando ad esempio i magistrati di Siracusa aprirono un'inchiesta sui pattugliamenti ed i respingimenti eseguiti dalla guardia di Finanza nell'ambito dell'accordo di cooperazione Italia-Libia - Incalza Mantovano - Sostengo che c'è chi, all'interno della magistratura, tenta di condizionare l'attività del governo agendo in modo improprio. Tutte queste vicende non sono frutto del caso. Io vedo un disegno, uno sviluppo coerente che poi si concretizza in decisioni tese a vanificare l'azione del governo. Ritengo che queste decisioni siano il frutto di un'ostilità nei confronti della politica praticata dal governo sull'immigrazione ed il contrasto dei clandestini. Si tratta di un vero e proprio boicottaggio attivo da parte di alcuni magistrati».

Il magistrato ha rimesso in circolazione senza alcuna spiegazione un eversore riconosciuto

Queste decisioni sono il frutto di un'ostilità nei confronti della politica sul contrasto dei clandestini

